

LES MERVEILLES DU MONDE: 463 LIDO DI VENEZIA: QUATTRO FONTANE

Carissima Compagnia Gongolante,

nella scorsa mail ho accennato al fatto che ci troviamo in un punto strategico del Lido di Venezia e a ricordarcelo è la fontanella per l'acqua potabile all'angolo fra via Lorenzo Marcello e il Lungomare Guglielmo Marconi.



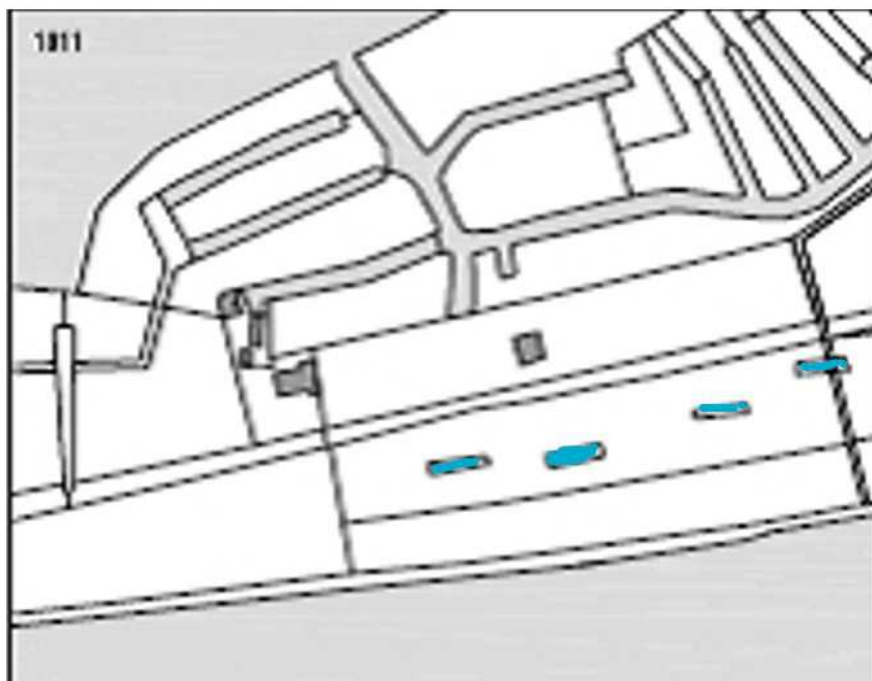
Nell'area che va da via Lorenzo Marcello e via delle Quattro Fontane, a destra nella foto, che ora è occupata dal complesso immobiliare "Le Paradis", erano scavate quattro vasche parallele al litorale.



Durante il governo della Serenissima si scoprì che l'orografia dell'isola del Lido, con le alte dune di sabbia, offriva l'opportunità di raccogliere l'acqua piovana; Il passaggio attraverso la sabbia consentiva di purificare l'acqua da eventuali agenti patogeni rendendola idonea al consumo umano.

Nota 1

(La data è 1811; ho colorato le vasche di celeste e non c'è ancora nessuna fortificazione)



L'idea di costruire dei pozzi al lido viene al Governo della Serenissima solo nei suoi ultimi tempi di vita, infatti nel giugno 1796 l'Ufficio *Provveditori alla Sanità* invia i tecnici Giuseppe Ferretti e Pietro Lucchesi nella zona di san Nicolò per verificare l'attuabilità di un progetto simile a quello attuato a Grado.

Gli esiti positivi degli scavi, col ritrovamento di acqua potabile, consigliano di mettere in moto la macchina dei lavori. All'inizio del 1797, su iniziativa dell'ing. Lucchesi, si comincerà a "*dirigere l'esecuzione delle quattro regie vasche di acqua dolce da bere situate nella località dei Quattro Cantoni*".

L'incarico ufficiale da parte del Tribunale della sanità reca la data 17 settembre 1800 e questo porterà alla formazione delle suddette Vasche dalle quali con un sistema di pompaggio, attraverso delle particolari condutture, l'acqua affluiva verso il vicino canale dove le barche provvedevano poi al trasporto idrico in città. Nota 2

Il luogo più adatto per costruire le vasche sulle dune venne indicato ai "Quattro Cantoni" perché lì era assai più breve la distanza laguna-mare. Nota 3

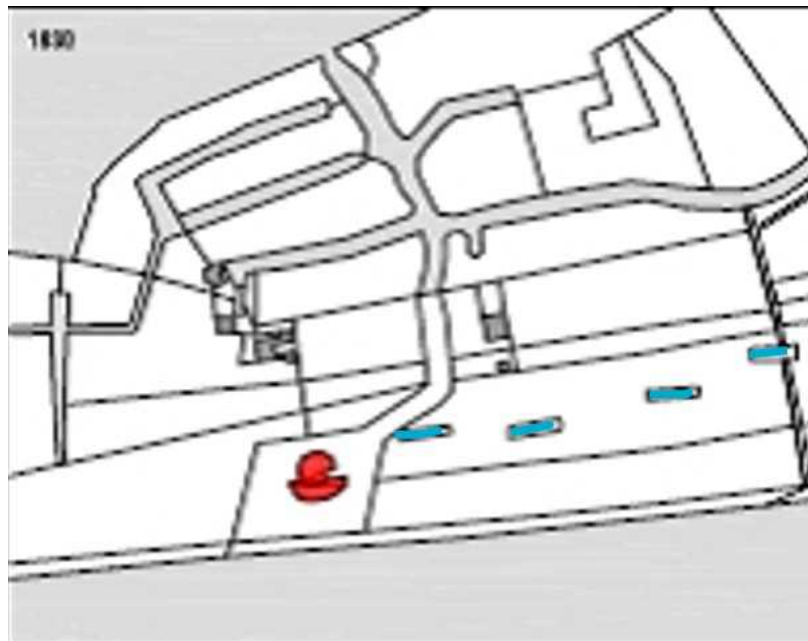
Durante la Repubblica le barche degli "acquareoli" si rifornivano alla Seriola (ai Moranzani vicino a Fusina) o dal Sile, ma quella riserva d'acqua sulle dune del Lido, chiaramente individuata sul finire del Settecento, sarebbe divenuta preziosa soprattutto per i periodi d'assedio e di blocco della città da parte di eserciti provenienti dalla terraferma.

Fu per questo motivo che al momento della costituzione dei comuni, all'inizio della dominazione francese del 1806, pur essendo quel territorio sotto la giurisdizione di Malamocco, il Comune di Venezia ottenne dal governo il diritto di uso perpetuo di quell'acqua, che si sarebbe rivelata subito provvidenziale durante i blocchi del 1809 e del 1813 ed anche durante la rivoluzione del 1848-49.

Nota 4

"...Erano queste combinate per mezzo di un vuoto quadrilatero scavato nelle masse di sabbia e circondato da una palizzata. Nel centro, quasi, eravi un castello contenente la pompa a bilanciere che innalza l'acqua e la conduce per mezzo di gorne di legno l'approdo delle barche....".

(La data è 1830; ho colorato le vasche di celeste all'interno; in rosso è evidenziato il primo forte realizzato sempre dagli austriaci prima dei moti del 1848-49)

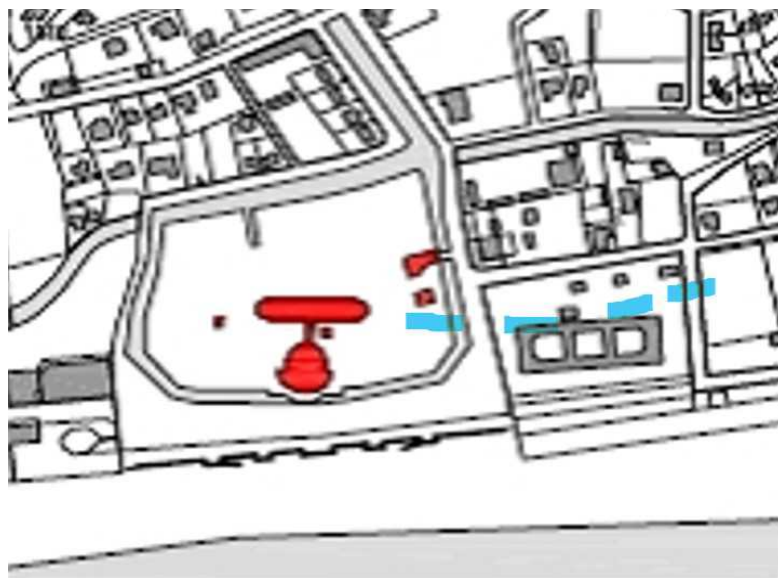


Le barche arrivavano da Malamocco o da Venezia in quello che è ora il canale delle Quattro Fontane (e che proseguiva cieco, per un tratto di quello che è oggi il canale che, da via San Giovanni d'Acri, costeggia via Lepanto). Nota 5

Una sostanziale modificazione dell'uso del territorio si ha negli anni dal 1840 al 1860 che vedono il sorgere di una ininterrotta serie di forti tra quelli estremi di Alberoni e San Nicolò e il susseguente sviluppo di vie militari per il loro collegamento. Nota 6

Quando gli austriaci scavarono il canale attorno al forte, vi inglobarono una delle "quattro fontane" ponendo praticamente le premesse per la loro scomparsa. Nota 7

(Ho aggiunto quattro trattini celesti per dare l'idea di dove si trovavano le vasche; al primo forte è stato aggiunto il blockhaus retrostante e scavato il fossato).



Le quattro vasche sono ben visibili nel catasto austriaco del 1841 (dove il forte è ancora appena un fortino) mentre nella pianta approntata dall'Ufficio Tecnico del Comune di Malamocco nel 1876, oltre a quella inglobata nel canale del forte un'altra ne è sparita - di cui appena si intravede il segno- al di sotto della sagoma dell'ospizio Marino. Le altre due avrebbero subito l'ingiuria del tempo, abbandonate dopo la terebrazione dei pozzi artesiani ma soprattutto dopo la costruzione dell'acquedotto. Nota 8

Nasce nel 1860, a laguna, via Malamocco da Alberoni a S.M. Elisabetta e a mare, un camminamento da Alberoni al forte Quattro Fontane dove, internandosi prosegue nelle attuali via Dardanelli e via Cipro.

L'apertura del "Grande Stabilimento Fisola" (nel 1857) fa sì che venga successivamente ampliato l'antico sentiero, di due metri, che da Santa Maria Elisabetta porta alla marina. Nota 9

Nel 1870, di fianco al Forte Quattro Fontane, sorse l'Ospizio Marino, destinato ai bambini malati di scrofolosi e di altre patologia dovute alla denutrizione e alla mancanza di igiene. Alla fine dell'Ottocento si riponeva grande fiducia nell'elioterapia e nella talassoterapia, soprattutto per la cura delle malattie che si manifestano con eruzioni cutanee, come la scrofolosi. Nota 10

Per la realizzazione dell'Ospizio Marino, il Fisola cedette in affitto a un prezzo simbolico un terreno di sua proprietà, vincolando l'uso, pena lo scioglimento del contratto.

Il primo capannone che poteva ospitare 200 bambini, fu costruito in legno. Nota 11 e Nota 12

Nel 1873 al fabbricato in legno viene fatta un'aggiunta in pietra verso mezzogiorno (in deroga alla legge sulle servitù militari, per intervento della Regina Margherita) e la capienza portata a 450 letti. Nota 13

Gli edifici in legno non ci sono ovviamente più ma è, invece, rimasto l'edificio in muratura che affaccia sulla piazzetta dedicata a "Nicolò Spada imprenditore" che come vedete è proprio a fianco del Casinò.



In realtà siamo già in via delle Quattro Fontane



e l'ingresso è presidiato da un filare di pioppi bianchi di notevoli dimensioni



Tra l'Ospizio Marino e il Casinò fino ad una ventina d'anni fa c'erano parecchi alberi mentre ora l'area è spoglia e pavimentata e arredata con pochi sparuti alberelli



e per fortuna anche con un bel po' di panchine



Quest'area ha una brutta storia che però non vi racconto oggi perché questa mail è già troppo piena di parole e se avete avuto la pazienza di arrivare fino a qui vi meritate che vi faccia vedere oltre la piazza del Casinò



il belvedere rialzato



che guarda sulla spiaggia con le tipiche capanne lidensi



che si estendono rettilinee verso nord a perdita d'occhio



mentre verso sud si dispongono ad arco per dar vita alla spiaggia dell'Hotel Excelsior sullo sfondo.



Un altro motivo per cui questa zona era particolarmente strategica consisteva nel fatto che qui finiva lo *scanno della pissotta*, di cui vi ho parlato nella [mail 394](#). ed era qui che le navi in entrata al porto di San Nicolò imboccavano il varco fra lo *scanno della pissotta* e l'isola del Lido.

Gli austriaci realizzarono già prima del 1830 un primo fortino per tenere sotto tiro le navi in entrata , ma di questo parleremo la prossima settimana.

Mi scuso ancora per le troppe parole e le poche immagini e spero di rimettermi in riga già dalla prossima mail.

Basi grandi

Carletto da Camisan diventato venexian metropolitan

Nota 1 pag. 71 "Andar in Laguna tra terra e acqua" di Silvana Galassi, Libreria Editrice Il Leggio, 2018

Nota 2 pag. 96 ibidem

Nota 3 pag. 234 "Lido di Venezia, oggi e nella storia" di Giorgio e Patrizia Pecorai, Edizioni Atiesse

Nota 4 pag. 11 "L'acquedotto di Venezia. studi progetti lavori dal 1841 al 1923" di Sergio Barizza e Susanna Biadene. Cataloghi Marsilio, 1984

Nota 5 pag. 44 "Appunti per una storia del Lido 1797-1912" di Giorgio Pecorai ed Comune di Venezia

Nota 6 pag. 39 ibidem

Nota 7 pag. 18 "Il Casinò municipale di Venezia, una storia degli anni '30" Sergio Barizza, Arsenale Editrice, 1988.

Nota 8 pag. 20 ibidem

Nota 9 pag. 39 "Appunti per una storia del Lido 1797-1912" di Giorgio Pecorai ed Comune di Venezia

Nota 10 pag. 59 "Andar in Laguna tra terra e acqua" di Silvana Galassi, Libreria Editrice Il Leggio, 2018

Nota 11 pag. 61 ibidem

Nota 12 al minuto 5 della conferenza di Nelli-Elena Vanzan Marchini "L'Ospedale al Mare: la città nel sole" https://www.youtube.com/watch?v=F_LBLBVpq00

Nota 13 pag. 84 "Appunti per una storia del Lido 1797-1912" di Giorgio Pecorai ed Comune di Venezia